

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1995

Presidenza del presidente GUARRA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(923) GUALTIERI. - *Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara*
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE Pag. 2, 5, 6 e passim

BECHELLI (AN) Pag. 10
BELLONI (CCD) 4, 6, 7 e passim
FABRIS Giovanni (*Lega Nord*), relatore alla Commissione 2, 7
GARATTI (*Forza Italia*) 10
GUALTIERI (*Sin. Dem.*) 3, 5, 12
LISI (AN) 4, 7
LUBRANO DI RICCO (*Progr.-Verdi-La Rete*) .. 4, 11
RICCIARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia 3, 8, 13
RUSSO (*Progr. Feder.*) 5, 11
SCOPELLITI (*Forza Italia*) 2, 3, 6 e passim

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(923) GUALTIERI. - *Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara*

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara», d'iniziativa del senatore Gualtieri.

Prego il senatore Fabris di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

FABRIS Giovanni, relatore alla Commissione. Signor Presidente, non credo di dover aggiungere molto alla relazione che accompagna il disegno di legge in esame. Ricordo che, in forza della legge n. 422 del 1992, il 31 dicembre 1995 scade il termine per l'utilizzazione a fini di detenzione degli istituti di Pianosa e dell'Asinara. Ricordo anche che il provvedimento in esame è stato approvato il 28 giugno di quest'anno in sede referente dalla nostra Commissione. Al testo originario sono stati aggiunti gli articoli 2 e 3 per venire incontro alle esigenze prospettate dai movimenti ambientalisti.

Ciò premesso auspico l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SCOPELLITI. Signor Presidente, nell'intervenire in discussione generale vorrei innanzi tutto chiedere al Governo di fornire, se in grado, gli elementi informativi a sua disposizione sulla possibilità di una futura, pur parziale, dismissione dell'Asinara da parte dell'amministrazione penitenziaria. Ricordo che il provvedimento è stato rinviato dall'Aula, dove ne è stato sospeso l'esame, perchè il Governo ha chiesto in quella sede una proroga per verificare alcuni elementi relativi non solo al Ministero di grazia e giustizia ma anche a quelli dell'ambiente e dell'interno. Vorrei quindi conoscere dal sottosegretario Ricciardi lo stato di questi accordi.

RICCIARDI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Vi sono state riunioni prodromiche in vista di una risoluzione da discutere, presentata alla Camera dei deputati. I Ministeri interessati si sono confrontati ed è emerso che allo stato non sussistevano le condizioni per una parziale dismissione dell'isola dell'Asinara. Si voleva in particolare verificare la possibilità di una divisione dell'isola in due zone, una da restituire immediatamente alle autorità competenti per la creazione del parco dell'Asinara, l'altra da utilizzare ancora per scopi penitenziari. Da un confronto fra le amministrazioni interessate è emerso che questa ipotesi non è praticabile soprattutto per motivi di sicurezza. Inoltre, la presenza sull'isola di persone estranee potrebbe creare grosse difficoltà di controllo dei detenuti. In quella sede quindi si è convenuto di dare avvio a tutti gli atti preliminari per l'istituzione del parco e di porre in essere, nell'ambito delle attività del Dipartimento penitenziario, tutte quelle attività di adeguamento necessarie per la tutela della flora isolana e in generale per la conservazione naturale, senza però aprire l'isola alla fruibilità esterna fin da quando non vi saranno le garanzie necessarie per assicurare le condizioni di sicurezza indispensabili. Ripeto, in questo momento il Governo non ritiene possibile la fruizione dell'isola per la parte non adibita a scopi penitenziari; per motivi di sicurezza e di ordine pubblico attualmente non è possibile permettere l'accesso a persone non aventi rapporti con l'istituto penitenziario.

SCOPELLITI. La richiesta di utilizzo di una parte dell'isola per scopi turistici e ambientali era legata alla domanda di diversificazione di una parte dell'isola rispetto a quella adibita a penitenziario. In particolare quest'ultima parte doveva essere trasformata da carcere speciale a carcere minorile.

RICCIARDI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Le ripeto che per motivi di sicurezza in questo momento tutto ciò non è possibile. Ricordo che l'intera isola è soggetta ad una serie di controlli da terra e dal mare che non sono compatibili con utilizzi differenziati. Per essere chiari, era stato proposto di dividere l'isola in due zone in prossimità di un istmo. È stato constatato che, dal punto di vista dei controlli, questa divisione, anche se realizzata con interventi protettivi aggiuntivi, non garantisce il controllo generalizzato della parte residua. Non si è quindi ritenuta praticabile una dismissione parziale dell'isola. In conformità con gli indirizzi generali contenuti nella legge di istituzione del parco, si potrà solo giungere ad una dismissione totale dell'isola.

GUALTIERI. Signor Presidente, i due articoli aggiunti al testo del provvedimento si riferiscono alla conferenza dei servizi e sono stati inseriti in quanto tra l'altro indicano la data del 31 dicembre 1999 per la dismissione dell'isola, così come afferma anche un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati. Se nel frattempo il Governo riuscirà a porre in essere le condizioni per la costruzione o il trasferimento del carcere, il contenuto degli impegni assunti potrà essere concretizzato. Nel frattempo è necessario approvare il provvedimento in esame perchè non possiamo lasciare questa materia priva di normativa. Tra l'altro il disegno di legge deve ancora essere approvato dalla Camera dei depu-

tati. Proprio per evitare pericolosi ritardi, è stato presentato otto mesi fa e quindi oggi è assolutamente necessario approvarlo. Io ho verificato per quanto ho potuto le condizioni di garanzia e ho visto che la costruzione di un alto muro per dividere l'isola avrebbe escluso la centrale dell'acqua, la centrale radar, la centrale elettrica ed i posti di osservazione. Tutto ciò è stato ritenuto pericoloso dal punto di vista della sicurezza. Oltretutto, per i 400 detenuti che dovevano essere spostati dalla parte dell'isola da adibire ad altra funzione, in questo momento non vi è una adeguata alternativa carceraria. In queste condizioni tanto vale approvare la legge nel testo in esame. Spetterà al Parlamento creare le condizioni necessarie per la costruzione di nuove carceri.

Se noi non creiamo le condizioni per avere delle nuove carceri la situazione rimarrà sempre quella attuale.

Pertanto, vi prego di approvare il provvedimento con questo spirito.

LUBRANO di RICCO. È l'ennesima volta che parliamo di questo disegno di legge, credo che sia giunta l'ora di approvarlo, sia per i motivi esposti dal senatore Gualtieri, sia perchè è poco serio dedicare tanto tempo prezioso ad un disegno di legge che per la sua necessità, la sua coerenza con la legge approvata pochi mesi fa sull'articolo 41-*bis* doveva già essere approvato.

Abbiamo avuto l'opposizione dei colleghi della Sardegna. Ho più volte ribadito in questa sede che tali preoccupazioni erano infondate perchè l'inserimento dell'Asinara nel parco nazionale può avvenire benissimo nonostante la presenza del carcere: nessuna delle procedure attuative della legge nazionale sulle aree protette è stata posta in atto per istituire concretamente il parco. Ho più volte detto che gli organi del parco non sono stati istituiti e potevano benissimo esserlo nonostante il carcere: è una scusa che l'Asinara non possa rientrare effettivamente nel parco nazionale per la presenza della struttura penitenziaria.

Allora, caduto il pretesto della istituzione del parco nazionale, rispetto al quale sarebbe ostativo il permanere del carcere; caduta la preoccupazione espressa dalla senatrice Scopelliti, secondo la quale bisognerebbe trasferire i detenuti in carceri di nuova istituzione (ma il Sottosegretario ha detto che non è questo il momento di trasferire altrove questi detenuti), non ci resta altro, anche per la serietà dei nostri lavori, perchè abbiamo dei disegni di legge molto più importanti di affrontare, come quello sull'usura, che approvare presto questo disegno di legge e trasmetterlo alla Camera affinché a sua volta lo possa approvare entro la fine dell'anno. Non possiamo perdere più neppure un minuto.

BELLONI. Ferma la mia solidarietà alle aspirazioni degli isolani rappresentate dal collega Tamponi, prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario Ricciardi, mi compenetro nell'esigenza superiore da lui rappresentata e preannuncio il mio voto favorevole al disegno di legge in esame al quale riconnetto l'importanza di un segnale forte, di una risposta autorevole e ferma alla criminalità.

LISI. Vorrei premettere che siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge così com'è. C'è, però, un problema di fondo che vorrei

sottolineare rivolgendo al Governo una preghiera. In questo momento siamo di fronte ad un grande problema carcerario, non si tratta di un scoperta di questa Commissione e meno che mai dei suoi componenti; è un problema di enorme portata che ci sta facendo assistere ad un fenomeno addirittura fuori da ogni portata di prevedibilità.

Signor Sottosegretario, le carceri stanno scoppiando. Abbiamo istituti carcerari dove la capienza da trecento posti è stata portata, in termini abusivi e anche in termini di invivibilità, addirittura a cinque volte la capienza stessa.

Non so se le carceri dell'Asinara e di Pianosa debbano rimanere così come sono. È logico che debbano esistere delle carceri di massima sicurezza, su questo non abbiamo mai avuto dei dubbi, però non vogliamo nemmeno che vi siano delle carceri-*lager*, vogliamo delle carceri che siano tali, non è detto che il cittadino detenuto debba anche essere punito in maniera tale da vivere in termini animaleschi.

PRESIDENTE. Lo vieta la Costituzione.

LISI. Faccio questa affermazione sulla base dell'esperienza che deriva dalla mia attività professionale. In questo momento credo sia il caso di richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione in cui si vive in talune carceri.

Ritengo anche necessario sottolineare come occorra rivedere l'impostazione adottata dai vari Governi sulle carceri di sicurezza. Ci sono istituti veramente all'altezza della situazione, forse quattro o cinque, però ce ne sono altri adibiti a carceri di sicurezza e tutto possono essere fuorchè quello; in alcuni casi si tratta di vecchi ospedali o conventi adibiti a carceri. Il sottosegretario Ricciardi ha avuto la ventura di visitare le carceri della mia città, Lecce: uno è un vecchio ospedale, l'altro è un vecchio convento.

A questo punto non so se carceri come Pianosa e l'Asinara debbano rimanere con tutte le loro caratteristiche o se nel frattempo non si debba pensare seriamente ad una reimpostazione del problema carcerario. Qualche tempo fa in questa Commissione è stata presentata una relazione sulle condizioni generali delle carceri italiane.

GUALTIERI. Che dobbiamo ancora esaminare!

LISI. Il collega Gualtieri ha ragione, però voglio ricordare che sono stato anche il primo firmatario di un proposta di inchiesta parlamentare sullo stato delle carceri in Italia. Ritengo che sottrarsi a questo dovere significhi sottrarsi al nostro dovere di cittadini che non solo debbono legiferare in maniera tale che i colpevoli siano puniti, ma anche in maniera che tali colpevoli, nel momento in cui scontano la pena, lo debbano fare come individui e non come animali.

Voterò a favore di questo disegno di legge, ma ho ritenuto indispensabile essere chiaro su quale deve essere il nostro comportamento.

RUSSO. A nome del Gruppo Progressisti-Federativo mi associo alle dichiarazioni del senatore Gualtieri ed esprimo il nostro voto

favorevole su questo disegno di legge prendendo atto delle dichiarazioni del Governo che mi pare escludano, allo stato, altre soluzioni,

Anch'io vorrei sottolineare l'importanza dell'articolo; peraltro dovrebbe essere introdotto un emendamento (e mi auguro che il relatore vorrà presentarlo a conclusione della discussione generale) che preveda una conferenza di servizi fra Ministero dell'ambiente, di grazia e giustizia, la regione Sardegna, la provincia di Sassari e comuni compresi nell'area del parco per seguire la situazione individuando appena possibile soluzioni alternative. La data fissata, del 31 dicembre 1999, potrebbe essere anticipata qualora la situazione di fatto lo consentisse.

Ribadendo il nostro voto favorevole al disegno di legge vorrei richiamare l'attenzione sulla necessità di introdurre gli emendamenti aggiuntivi degli articoli 2 e 3, che peraltro erano già stati approvati dalla Commissione in sede referente. Tuttavia, mi sembra che dal punto di vista procedurale sia necessaria la presentazione formale di questi emendamenti.

SCOPELLITI. Prima di tutto debbo dichiararmi non soddisfatta - non se ne abbia a male il Sottosegretario perchè questo non intacca minimamente la stima che ho per lui - delle dichiarazioni riguardanti la mia precedente domanda. Temo, infatti, che le ultime vicende che hanno coinvolto il Ministero di grazia e giustizia possano essere la causa del mancato chiarimento e accordo tra i Ministeri interessati.

Mi auguro dunque che la volontà di risolvere insieme ad altri Ministri competenti le questioni dell'Asinara e di Pianosa sia soltanto rinviata e non cancellata.

Devo purtroppo fare un'altra considerazione. In effetti ci troviamo a legiferare in una condizione di emergenza. Io sono sempre stata contraria a qualunque legge speciale così come dichiarato anche da alcuni Presidenti della Repubblica, a cominciare dal presidente Cossiga e, con tono meno determinato, anche dal presidente Scalfaro. Entrambi hanno rivolto un appello affinché non si proceda oltre con la legiferazione emergenziale proprio perchè non può essere considerata la soluzione ai problemi della giustizia nel nostro paese. Invece oggi ci troviamo ancora a parlare delle carceri di Pianosa e dell'Asinara, che sono i contenitori di quell'obbrobrio giuridico rappresentato dall'articolo 41-bis. Dobbiamo, secondo me, per il prossimo futuro abbandonare questo metodo poco rispettoso delle garanzie del cittadino imputato.

BELLONI. In questo caso stiamo parlando di criminali.

PRESIDENTE. Ma sempre di cittadini.

BELLONI. Di cittadini criminali che si meritano l'applicazione dell'articolo 41-bis.

SCOPELLITI. L'intolleranza del senatore Belloni mi sorprende molto: non li sto invitando nel salotto buono, chiedo soltanto il rispetto dei diritti fondamentali anche per queste persone. Il mio invito è solo quello di rinunciare alle leggi speciali e alle carceri speciali.

BELLONI. A me questo discorso non interessa.

SCOPELLITI. Signor Presidente, gradirei non essere più interrotta.

PRESIDENTE. Senatore Belloni, lei è un senatore della Repubblica e non un giudice di sorveglianza.

SCOPELLITI. Arrivati a questo punto, proprio per l'emergenza con cui stiamo discutendo il provvedimento, anticipo che non presenterò emendamenti e non utilizzerò i mezzi previsti dal Regolamento per forme di ostruzionismo. Lo dico per amore del buon senso e non di resa politica. Mi rendo conto che, vigendo la normativa che regola l'articolo 41-bis, non avrebbe senso avere a disposizione una legge e non avere gli strumenti per applicarla, anche se io avrei fatto a meno sia della legge, cioè del contenitore, sia del suo contenuto. Rimango comunque ferma nelle mie posizioni e voglio ricordare le problematiche ambientali illustrate benissimo dal senatore Lubrano di Ricco. Credo però che anche quest'ultimo abbia fatto di necessità virtù, pur ritenendo che la Sardegna e soprattutto quest'isola non possano continuare a sopportare servitù carcerarie.

Per coerenza e in nome del buon senso, dichiaro personalmente il mio voto contrario alla legge, lasciando invece ai colleghi del mio Gruppo piena libertà di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FABRIS Giovanni, *relatore alla Commissione*. Prendo atto che non si tratta di una resa politica da parte della senatrice Scopelliti, la quale evidentemente sta combattendo la battaglia a favore dei malavitosi implicati nei reati di mafia e di associazione a delinquere e rinchiusi in questo carcere.

LISI. Un discorso del genere non è assolutamente accettabile. Non è questo il tono da usare.

BELLONI. Queste cose non possono essere dette.

LISI. Senatore Fabris, certe affermazioni le usi nel Parlamento del Nord.

FABRIS Giovanni, *relatore alla Commissione*. Sono stato eletto per dire in Parlamento ciò che penso e allora voglio dire che secondo me qualcuno vuol difendere la malavita organizzata e che è ora di farla finita, perchè abbiamo perso otto mesi nell'esame di questo disegno di legge.

LISI. Deve vergognarsi di quello che ha detto.

PRESIDENTE. I senatori possono dire ciò che vogliono.

FABRIS Giovanni, *relatore alla Commissione*. Qualcuno sta ciurlando nel manico ed è ora di farla finita. Se c'è chi vuol difendere la ma-

fia si alzi e lo dica senza mezzi termini. Non ci sono rese politiche di fronte ad un provvedimento del genere che va approvato perchè lo Stato ha bisogno di leggi chiare, che evitino assolutamente qualunque confusione o acquiescenza con la malavita organizzata.

Gli articoli aggiunti al testo originario sono condivisibili, ma ritengo non servano assolutamente a nulla perchè, nello stato di sfascio in cui ci troviamo, non verranno mai applicati.

RICCIARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Ringrazio la Commissione perchè mi sembra pressochè unanime il consenso circa la necessità di approvare questo provvedimento, seppur con diverse prospettive.

Voglio dare atto al senatore Lisi, per testimonianza personale e per aver conosciuto la situazione carceraria di Lecce e di altri centri, di avere indicato perfettamente che, in Italia vi sono a volte situazioni conformi alla necessità di un'attività di rieducazione nel corso della detenzione. Altre volte invece, come proprio nel caso del carcere di Lecce, ci troviamo di fronte a situazioni che vanno al di là di qualsiasi forma di umanità nell'espiazione della pena. Si tratta però di un problema estremamente vasto perchè riguarda non solo aspetti di struttura ma anche aspetti relativi al personale. Vi sono nuove carceri che non possono essere aperte per mancanza del personale di polizia penitenziaria. La vicenda del decreto-legge sulla polizia penitenziaria influisce non poco su questo problema.

Per quanto riguarda le affermazioni della senatrice Scopelliti, mi duole doverle dire che questa volta pensando male ha peccato. Quell'incontro si è effettivamente svolto, proprio in mia presenza; vi è stato il confronto fra i diversi Ministeri, anche con la presenza del Sottosegretario all'ambiente che ha dovuto prendere atto della situazione e della posizione del Governo. Alla fine è stato espresso il consenso sulla risoluzione approvata dalla Camera e accettata dal Governo.

La nostra linea di condotta è ben chiara ed è frutto di una valutazione della situazione specifica dell'isola dell'Asinara e italiana in generale. Allo stato attuale non è possibile chiudere l'istituto penitenziario dell'Asinara fin quando non avremo a disposizione nuove strutture adeguate alle necessità. Fino ad allora dovremo per forza continuare ad utilizzare quest'isola. Ciò non significa che il Governo, attraverso la conferenza dei servizi e attraverso tutte le iniziative individuate nella risoluzione approvata dalla Camera dei deputati e in conformità con gli emendamenti proposti da questa Commissione, non si impegnerà per trovare alternative. Ma fino a quando queste alternative non saranno pronte e realizzate purtroppo bisognerà chiedere al senso civico dei cittadini della Sardegna di continuare a sostenere questo peso nell'interesse di tutta la comunità.

PRESIDENTE. Diamo per acquisiti i pareri espressi dalla Commissione affari costituzionali e dalla Commissione bilancio e già distribuiti.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1:

Art. 1.

1. Il comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, è sostituito dal seguente:

«1-ter. - L'utilizzazione, per finalità di detenzione, degli istituti penitenziaria di Pianosa e dell'Asinara, ristrutturati in esecuzione del presente decreto, ha carattere provvisorio e cessa il 31 dicembre 1999».

SCOPELLITI. Dichiaro il mio voto contrario all'articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Sono stati presentati due emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. È istituita una conferenza di servizi tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero di grazia e giustizia, la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Sassari e i comuni compresi nell'area-parco, al fine di verificare lo stato di attuazione delle disposizioni della legge 6 dicembre 1991, n. 394, concernenti l'istituzione del Parco nazionale dell'Asinara, nonché il rispetto dei tempi previsti dalla presente legge e dall'intesa di programma in materia».

1.0.1

FABRIS Giovanni

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter.

1. Il Governo riferirà con cadenza semestrale alle Camere, a partire dal 1° dicembre 1995, sullo stato di attuazione del programma di costruzione o di adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti».

1.0.2

FABRIS Giovanni

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Fabris Giovanni.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Fabris Giovanni.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GARATTI. Il Gruppo Forza Italia già in precedenza aveva espresso la propria adesione alla proroga di questi istituti con l'avviso che la provvisorietà affermata nell'articolo 1 non diventi definitività. Questo atteggiamento era stato ribadito anche quando un rappresentante del nostro Gruppo era Sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia; la nostra linea rimane quella della continuità.

Ovviamente auspico che la provvisorietà dichiarata nell'articolo 1 possa essere ulteriormente ridotta in termini temporali qualora il Ministero si dotasse di attrezzature e immobili che possano rimediare alla situazione attuale. Pertanto voterò a favore del disegno di legge nel suo complesso.

BECHELLI. Annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale in conformità con l'indirizzo da sempre seguito.

Rilevo che nel corso della discussione si è avvertita qualche stonatura: c'è chi vuole apparire molto severo e chi molto indulgente. Noi dobbiamo serenamente e tranquillamente adottare delle leggi giuste e applicarle in modo corretto. Questo è il nostro compito; non mi sembra che dobbiamo far vivere male i condannati, ma nemmeno lasciarli liberi.

SCOPELLITI. Avrei volentieri rinunciato alla dichiarazione di voto, tanto da anticiparla nel precedente intervento, proprio perchè volevo risparmiare tempo, ma di fronte a posizioni ingiustificate se non addirittura ottuse vorrei chiarire il mio pensiero, che non è improvvisato o dell'ultima ora, come capita a taluni, ma appartiene alla mia storia non di breve durata.

Nel novembre dell'anno scorso abbiamo prorogato l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario e in quell'occasione ho illustrato i motivi della mia avversità alla sopravvivenza di questa norma che, figlia dell'articolo 90, è stata definita da molti operatori del settore come un'arma spuntata, un mezzo utilizzato non per fare terra bruciata attorno agli esponenti della stessa criminalità, bensì attorno alla riforma penitenziaria e nei confronti di chi, detenuto da molti anni, ha intrapreso corretti percorsi penitenziari. Forse qualcuno, a differenza di me, non si è mai preso la briga di avere contatti con i detenuti, non per assolverli, ma per condividere i loro problemi, le loro difficoltà, le loro esigenze e per trattarli, non certo invitandoli nel salotto buono di casa, come uomini, perchè anche se colpevoli non bisogna dimenticare che comunque sono uomini e non bestie.

L'applicazione dell'articolo 41-bis, a mio avviso, finisce per diventare velleitaria e a volte inutilmente rigorosa, cancella i principi rieducativi e crea degli irrecuperabili a dispetto di qualsiasi forma penitenziaria, questa sì una grande conquista di civiltà giuridica ma costante-

mente disattesa. Come dicevo prima, l'articolo 41-bis sarebbe facilmente sostituibile dall'articolo 14-bis dell'ordinamento penitenziario, perchè i limiti sono uguali; se l'articolo 41-bis è il contenuto, l'Asinara e Pianosa sono i contenitori. Così come ho votato contro la proroga di quell'articolo, voterò contro le carceri speciali perchè con forza e convinzione le reputo una falsa soluzione rispetto ad un problema reale quanto grave.

Siccome voglio una vera soluzione del problema non posso votare a favore di un provvedimento che sento come falso e non risolutivo, ma ancora una volta come bandiera di una finta battaglia contro la criminalità organizzata.

L'operazione «mafiosi nelle isole» sta diventando un messaggio falsamente rassicurante mentre copre pericolose impunità, inefficienze e incapacità nell'attività di repressione e di investigazione nei confronti della malavita. Il momento carcerario non può essere una dimensione seria e neppure secondaria di lotta alla mafia, l'inasprimento delle pene non produce effetti di deterrenza alla mafia stessa così come la pena di morte negli Stati Uniti d'America, dai più considerata pura vendetta, non rappresenta un limite e un freno alla delinquenza e alla criminalità. Così la detenzione a Pianosa o all'Asinara in base all'articolo 41-bis sembra rispondere più a una logica di rivalsa, di un primordiale senso di giustizia rimasto insoddisfatto dopo le famose stragi di Capaci e di via d'Amelio.

All'argomentazione apparentemente seria che in questo modo sulle isole si verificherebbe la rottura dei collegamenti tra i mafiosi in carcere e quelli in libertà e i loro traffici criminali è facile obiettare che se fosse per questo forse i mafiosi andrebbero tenuti nelle loro zone di origine perchè a mio avviso si renderebbe più facile alla magistratura, alla polizia giudiziaria ed ad altri organi l'assolvimento dei propri compiti.

Secondo me la Sardegna non può continuare a sopportare questa servitù carceraria, superiore a quella militare, a dispetto dei pregi ambientali dell'Asinara.

Questi sono i motivi convinti, fermi, studiati e non improvvisati per cui continuo a sostenere il mio voto contrario alla proroga delle carceri speciali.

LUBRANO di RICCO. Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

RUSSO. Confermo il voto favorevole del mio Gruppo. Sento di dover dare atto alla collega Scopelliti sia della coerenza della linea sostenuta in senso contrario alla mia opinione su questo provvedimento, sia del senso di responsabilità dimostrato in questa circostanza perchè esiste l'esigenza obiettiva che il disegno di legge divenga legge prima del 31 dicembre 1995. Nessuno di noi ignora che anche un solo membro della Commissione, volendo, avrebbe avuto i mezzi regolamentari per ritardare al di là della data menzionata l'approvazione del provvedimento.

Il collega Fabris mi consenta di dire che nei nostri lavori non possiamo attribuirci reciprocamente delle intenzioni che non corrispondono all'oggetto della discussione. Abituiamoci a rispettare le posizioni altrui, anche se molto lontane dalle nostre, perchè la funzione del Parla-

mento è proprio quella di un confronto tra posizioni diverse, che però debbono confrontarsi nel rispetto reciproco. Quindi attribuire ad una posizione contraria l'intenzione di una difesa della mafia e della malavita credo non sia giusto e non sia consono alla funzione del Parlamento.

GUALTIERI. Certamente non occorre che io dichiari come voterò, visto che sono il presentatore del disegno di legge. Sono soddisfatto che si arrivi finalmente alla sua approvazione anche se debbo rilevare con dispiacere, avendo sostenuto sin dall'inizio che il provvedimento, pur se riferito come scadenza al 1999, saremmo stati disposti a rivederlo qualora le condizioni per la creazione di carceri di massima sicurezza fossero anticipate, che abbiamo dovuto attendere che la Camera predisponesse un ordine del giorno che avremmo potuto adottare noi fin dall'inizio per fissare questo principio.

In conclusione ritengo si debba procedere urgentemente alla riforma del sistema carcerario, garantendo per il nostro paese una dotazione di carceri moderne che meglio rispondano alle problematiche connesse con il regime detentivo; credo che nessuno di noi possa sottrarsi a questo dovere, proprio di ogni cittadino.

Con queste motivazioni dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Sinistra democratica sul disegno di legge in esame.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei ribadire ancora una volta la necessità di tutelare i diritti umani ineliminabili anche nei confronti di chi sconta severe pene detentive a seguito di sentenze di condanna definitive. Mi preme sottolineare questo aspetto perchè sono assolutamente contraria ad una scelta di politica del diritto che considero superficiale.

Desidero sottoporre di nuovo all'attenzione della Commissione un ordine del giorno il cui testo era stato accolto dal Governo nell'ultima riunione della Commissione e poi in Aula. Questo ordine del giorno era stato presentato da me insieme ai senatori Tamponi e Campus, ma in realtà aveva trovato il consenso di tutti i Gruppi politici.

Vorrei chiedere al rappresentante del Governo se conferma la volontà di accoglierlo, anche come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, la prego di dare lettura dell'ordine del giorno.

SCOPELLITI.

«La 2^a Commissione del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 923, relativo alla proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1^o settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara,

premessi che:

le due isole di Pianosa e dell'Asinara hanno caratteristiche ambientali di inestimabile valore;

per la presenza sulle di penitenziari non si è potuta avviare nessuna attività di recupero o ripristino ambientale;

il perdurare di questo stato di cose con la proroga delle disposizioni in oggetto rischia di aggravare ulteriormente la situazione, danneggiando irreparabilmente il patrimonio naturale di grandissimo pregio di queste zone;

è necessario un intervento teso alla conservazione della natura, ad una gestione corretta del territorio e ad un uso razionale delle risorse;

tutto ciò premesso, impegna il Governo ad adottare tutte le misure idonee a creare le strutture necessarie al fine di permettere che alla data fissata per la dismissione dei due istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara possa essere rapidamente applicata la legge n. 349 del 1991, istitutiva di Parchi nazionali nelle zone interessate».

0/923/1/2

SCOPELLITI, TAMPONI, CAMPUS

RICCIARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, devo sottolineare che in parte questo ordine del giorno può dirsi soddisfatto dai due emendamenti approvati. Tuttavia vi sono alcune parti del testo che il Governo non può accettare.

Mi riferisco ai punti in cui si afferma che «per la presenza sulle stesse di penitenziari non si è potuta avviare nessuna attività di recupero o ripristino ambientale» e che «il perdurare di questo stato di cose con la proroga delle disposizioni in oggetto rischia di aggravare ulteriormente la situazione, danneggiando irreparabilmente il patrimonio naturale di grandissimo pregio di queste zone». Sono due passaggi che potrebbero essere intesi come una censura rispetto alla compatibilità dell'attuale utilizzo con i fini ambientalistici. Per quanto riguarda il resto, il Governo – così come ha già dichiarato alla Camera – conferma la volontà e l'impegno ad esaminare i problemi relativi alla dismissione dei due istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

SCOPELLITI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,40.

